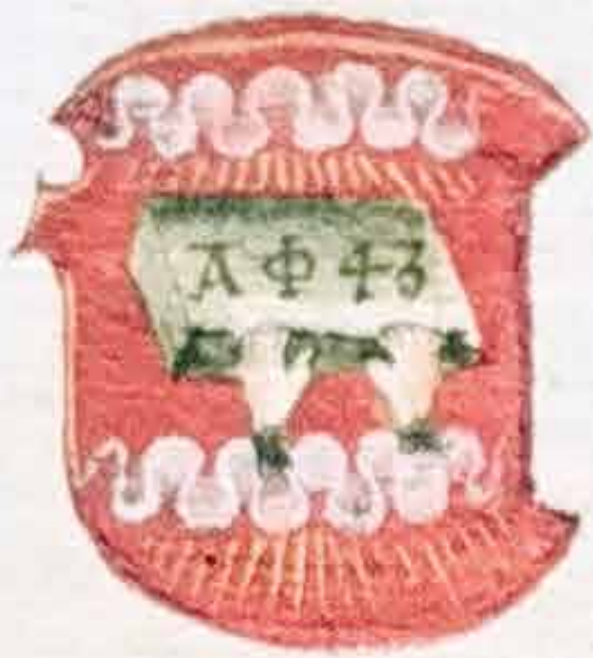


«Senza fatica e senza occhiali»



BA



PT

De exceptionibus.

Bca.

Ullo de iure actorum quo munitur ut lanceis seu gladijs. merito subicitur ius reorum quo munitur ut clypeis. vel aliter sic. Supra visum est de probationibus in genere et in specie. sed quod ut plurimum fundata intentione actoris reus opponit peremptoria vel contra probationem actoris. agrue igitur ex ordine subicitur tractatus de exceptionibus. Oppositio contra probationem hanc ubi enim male situata debuit enim poni ante hanc de l. et. cum tunc opponatur dilatorie solum. Sed dicitur quod respectu dilatoriarum conuenienter fuisse ibi posita hanc. sed potest respectu peremptoriae necessario debuit poni hic. et si diceretur quare non posuit ibi sicut hic. dicitur Jo. an. hoc esse de arbitrio. vel voluit hic ponere quod peremptorie magis afficiunt negotium principale. Ideo fuit equum illam in ordine poterari ar. in l. querit. ff. de sta. ho. et iij. q. iij. hermafroditus. et si diceretur quod aliqua peremptorie proponitur ante litem. ut de litem. et. c. vno. li. vi. Respondet ipse quod hoc casuale non fuit preponderandum regule. vel dicitur quod iura adaptantur ad ea que frequenter accidunt ut. l. nam ad ea. ff. de legi. Quero quid est exceptio. Sed dico quod est actionis vel intentionis exclusio. sic alter nature dico. quod aliquando excludit actionem. aliquando intentionem tamen exemplum primi cum in veritate a dicitur appetit actio et ea per exceptionem excludi oportet. nam si metu coactus vel dolo inducitur tibi stipulatus promitto. de iure civili obligatur tibi sum. unde ex stipulatu recte quidem agit sed iniurie. ideo per exceptionem quod me. ca. vel tibi

debet petendi ut qui excipit contra electum an quod petat confirmationem vel consecrationem. nam et exceptio potest deduci quod in iudicio sed non deducatur actio. ut l. et non in l. si credat. ff. de fide iussio. et in l. laureli. §. si centum. ff. de li. le. vide quod dixi in c. si quis contra clericos. de fo. ope. Adde unum non dicitur spe. dicentis quod qui peremptoria proponit ante litem. et. est intentionis exclusio. si vero proponit post tunc est actio exclusio. ita non in t. i. c. §. i. v. et non in t. i. de litem. et. test. §. i. v. sed nunc quid per exceptionem. et hec omnia procedunt in exceptioe peremptoria de reliquis videbitur in eo. c. pastoralis. et c. exceptionem. unde autem habuit ortum exceptio dicitur quod in paradiso Adam excipiente quod receperat ab Eva peccauerat ut ponit spe. in p. heio. §. sane. Ego credo quod processit ab ipsa nam que exceptio est quaedam defensio que est de iure naturali. ut in ele. pastoralis. §. re iudi. et Tullius li. 8. officiorum in tractatu sic inquit. Principio generi aiantium omnia est a natura tributum ut se vitam corpusque tueat. declinetque ea que ei nocitura videantur. queque sunt ad viuendum necessaria inquirat et paret ut partem ut latibula ut alia eiusdem generis. formatam tamen presumpsit a iure positivo.

Enique

Casus. Si testis de crimine contra eum exceptio vincit vel aliter convictus apparet repellit a testimonio sed de crimine non punitur si non tangit negotium principale. hoc dicitur tria sunt dicta. secundum ibi quod si tertium ibi ceterum. Ego magis habet. c. latissime expeditur in duobus locis. primum enim et secundum dictum expeditur in c. testimonium. §. de testi. vel timum in c. ij. de or. ogni. ubi videas. hic autem aliqua simpliciter dicitur pro forma. Non est testem quantumcumque celerat posse repellit a testimonio si nunc de crimine suspensio aut infamia iurici potest. cor. v. c. testimonium. et c. sup. eo. de testi. ubi non quid de iure civili. sed aut si erat celerat tempore quo reddidit testimonium ut. l. i. c. de testa. et quod ibi non. iij. q. viij. §. veritatem

La nascita della stampa negli incunaboli della Biblioteca Negroni

MOSTRA BIBLIOGRAFICA

a cura di Alessandra Panzanelli e Valentina Sonzini
 Con la collaborazione di Maite Chiesa, Filippo Colonna e Valentina Zanon. Catalogo della mostra, Biblioteca Civica Negroni, Novara 5 maggio-3 giugno 2023
 Coordinamento: Paolo Testori, con l'apporto di Tiziana Fonio, Manuela Ginepro, Valentina Orsi per la Biblioteca Civica Negroni - Sistema Bibliotecario del Basso Novarese, e Caterina Tognetti per il Centro Novarese di Studi Letterari.
 Visite guidate e didattica: Anna Maria Dénes e Daniela Giarda (Gruppo volontari della Biblioteca Negroni), Valentina Zanon.
 Eventi collaterali nell'ambito dei "Giovedì letterari in biblioteca" a cura del Centro Novarese di Studi Letterari.
 Selezione esemplari e didascalie: Alessandra Panzanelli.
 Fotografie: Valentina Zanon. L'esposizione dei libri è autorizzata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta.
 Si ringraziano: Benedetta Baraggioli (Comune di Novara), Vanessa Landini (Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta), inoltre Alessia Pinna per l'allestimento della mostra.
 Nella mostra è esposto anche l'esemplare della collezione Negroni dell'edizione della Commedia stampata a Firenze nel 1481, già valorizzato nell'ambito del progetto "Dante 1481" diretto da Cristina Dondi: <<https://www.printingrevolution.eu/it/dante-1481>>.
 Catalogo EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Mostra bibliografica 5 MAGGIO-3 GIUGNO 2023



Che cos'è un incunabolo

L'«ARTE DI SCRIVERE ARTIFICIALMENTE»
INVENTATA DA GUTENBERG

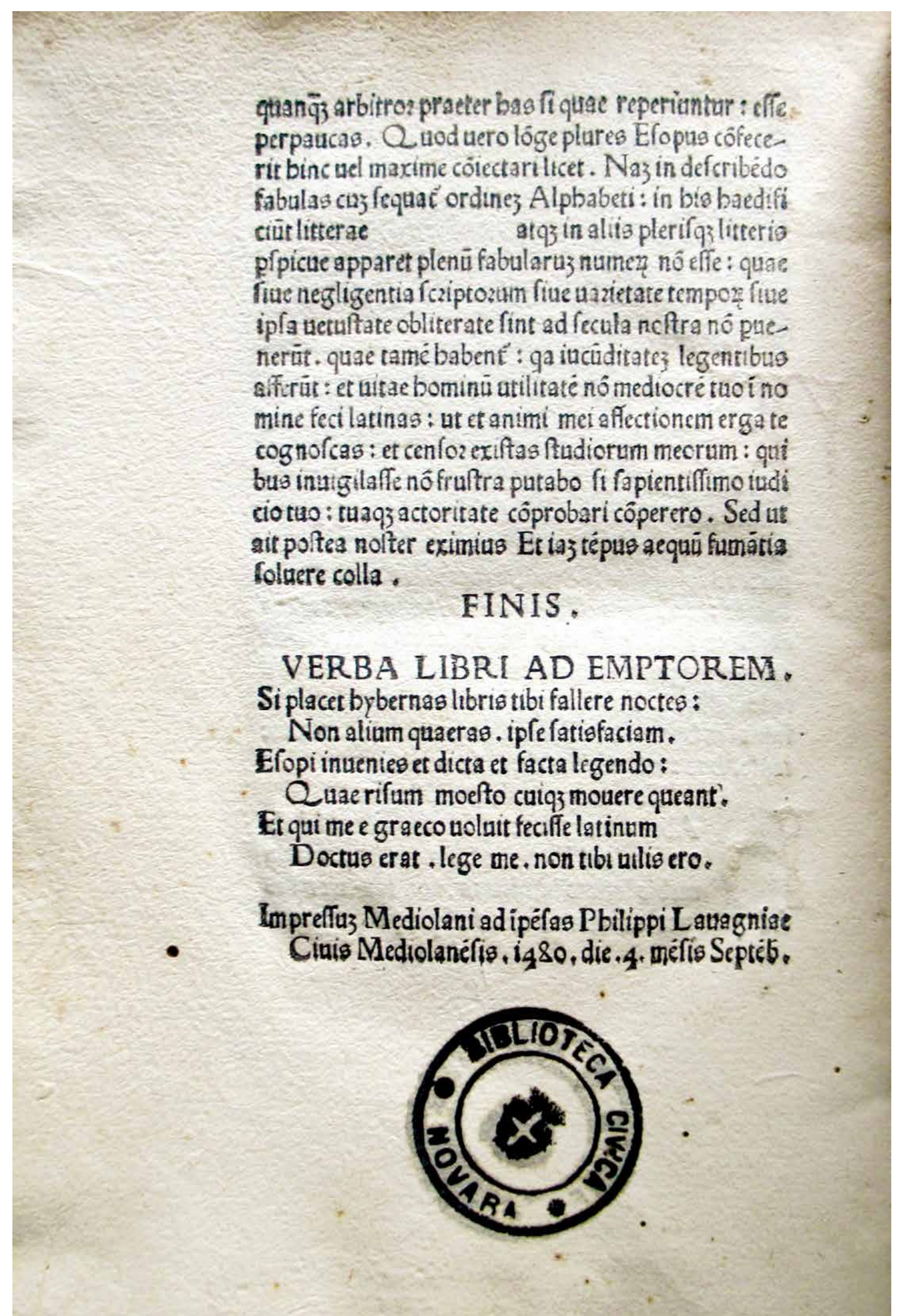
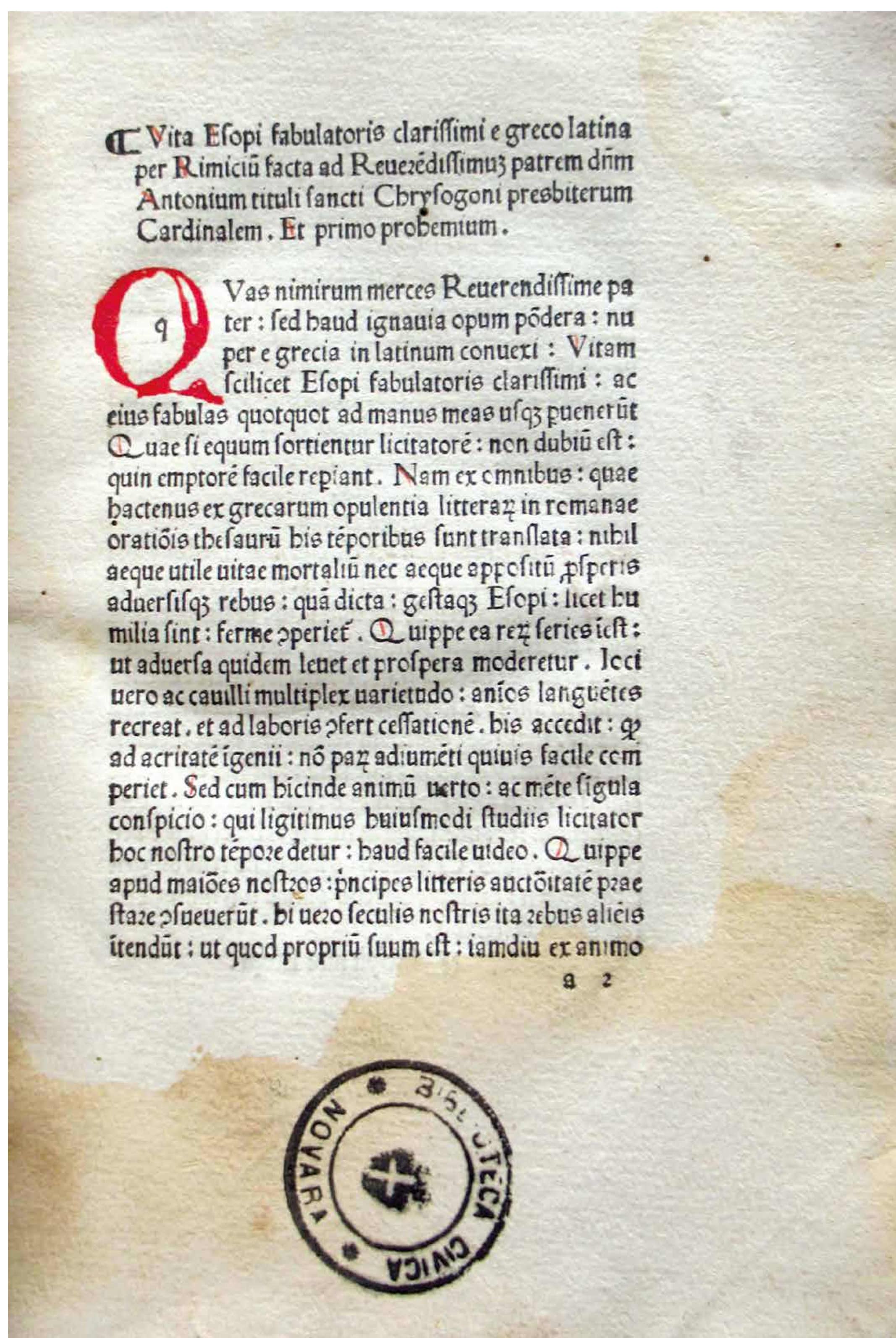
Arte di scrivere artificialmente, *Ars artificialiter scribendi*: così venne chiamata la tecnica di scrivere libri utilizzando caratteri mobili, parallelepipedi di metallo da inchiostrare sul lato in cui era inciso a rilievo il segno rovesciato di ciascuna lettera dell'alfabeto. Si tratta degli incunaboli: la parola viene dal latino *cuna*, ovvero culla, e sta ad indicare l'infanzia dell'arte tipografica.



I primi libri a stampa si presentavano simili ai manoscritti che si aprivano direttamente sulla pagina del testo, senza quella pagina introduttiva che sarebbe poi diventato il frontespizio e senza le lettere iniziali, completate a colori da un rubricatore o da un miniatore. Sono i primi libri stampati, che vanno dall'invenzione ad opera di Gutenberg a metà del Quattrocento a Magonza sino alla fine del secolo. Nel fondo incunaboli della Biblioteca Civica Negroni di Novara è ben rappresentata l'intera produzione, anche con esemplari unici in Italia o al mondo.

Classici greci e latini

Dalle favole di Esopo alle satire di Persio, passando per il *De oratore* di Cicerone, l'*Iliade* di Omero (tradotta in latino), le raccolte dei carmi di Catullo, Tibullo e Propertio, i classici sono assai ben rappresentati nelle edizioni del Quattrocento di cui a Novara sono conservati esemplari notevoli. Ben due si trovano in Italia solo qui (H 73 e H 71). Altri si caratterizzano per una lunga nota in versi latini con cui il primo possessore lasciava il suo nome nel fare dono del libro al convento di appartenenza; si tratta di Paulino, membro della nobile famiglia novarese dei Caccia e frate nel convento di Santa Maria delle Grazie: «*Paulinus claris progenitus Caciis*», «*Hoc opus Catiorum stemmate longo Dat tibi Paulinus*».

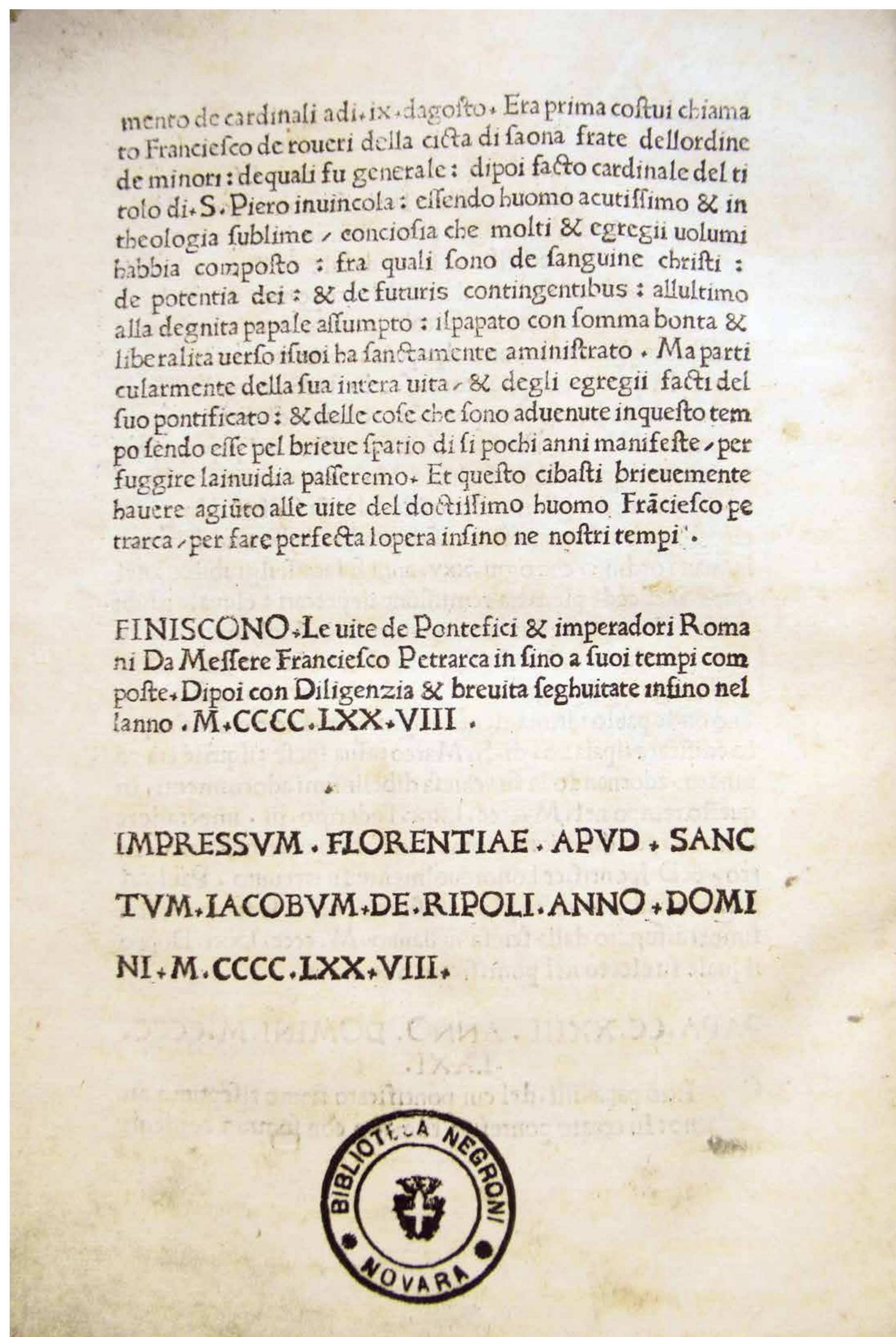


Unico esemplare conservato in Italia di un'edizione milanese delle celebri favole di Esopo (Esopo, *Vita et fabulae*. Milano: Filippo da Lavagna, 1480. ISTC ia00101000, MEI 02144941: H 73).

I primi tipografi italiani

LA DIFFUSIONE DEI TORCHI NELLA PENISOLA FINO A MANUZIO

Grazie alla mobilità dei tipografi la stampa si diffonde rapidamente. Un esempio significativo è quello del tipografo itinerante Johann Neumeister, i cui spostamenti europei si possono ricostruire grazie alle località riportate sulle opere da lui prodotte. In principio lavorante di un Gutenberg ormai anziano, verso il 1460 Neumeister parte alla volta dell'Italia; quattro anni dopo è a Roma e poi a Foligno, dove nel 1470 pubblica la prima edizione a stampa della *Commedia* di Dante. In Italia i due stampatori tedeschi Sweynheym di Magonza e Pannartz di Colonia fondano dapprima un laboratorio nel monastero benedettino di Subiaco (è loro il primo libro a stampa italiano, datato 1465), e poi dopo appena due anni uno a Roma. La pratica della stampa si diffonde molto rapidamente in Italia, raggiungendo le principali città, come Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Venezia, passando per numerosi centri minori, con officine di breve durata. Venezia diventa la capitale europea della nuova arte tipografica, con quasi quattromila edizioni tra il 1469 e la fine del secolo, con un grande rinnovamento nella concezione del libro e nella dotazione tipografica; particolarmente apprezzabili sono le innovazioni introdotte da Aldo Manuzio.



Testi per lo studio

LINGUA E GRAMMATICA LATINA

Dalla Biblioteca Negrone sono proposti tre esemplari delle tre edizioni incunabole che proposero insieme due testi utili allo studio del latino e che vedono protagonista il novarese Nestore Dionigi Avogadro (*Nestor Novariensis* nelle edizioni), autore di un vocabolario, qui associato al trattato di metrica del più noto grammatico Giovanni Sulpizio. Nei tre diversi esemplari si ammirano: una bella legatura originale, con pelle decorata con impressioni a secco di cornici a intreccio; belle iniziali xilografiche e di nuovo una legatura originale di tipologia meno ricca (assi di legno) ma di grande interesse come testimonianza.

GEOMETRIA

Uno di due esemplari della stessa edizione degli *Elementi di geometria* di Euclide; quello esposto conserva ancora una legatura originale (restaurata nel 1931), molto semplice, in assi di legno, chiusa sui tre tagli da bindelle di cui restano visibili gli impianti.

DIRITTO

La poetica nota vergata da «Paulinus Caciorum», la stessa che segna i tre volumi di classici, si legge sul margine inferiore delle pagine d'incipit delle due raccolte di decretali e costituzioni, fondamentali per lo studio del diritto canonico, arricchita dallo stemma miniato e bordure fiorite. Ancora più ricco e particolare l'apparato decorativo che si trova in uno dei quattro tomi in cui si dipana il commento di Niccolò Tedeschi (tra i principali canonisti del Quattrocento) e che include due stemmi, un lungo motto in cartiglio e fiorite decorazioni a motivi fitomorfi.

MEDICINA

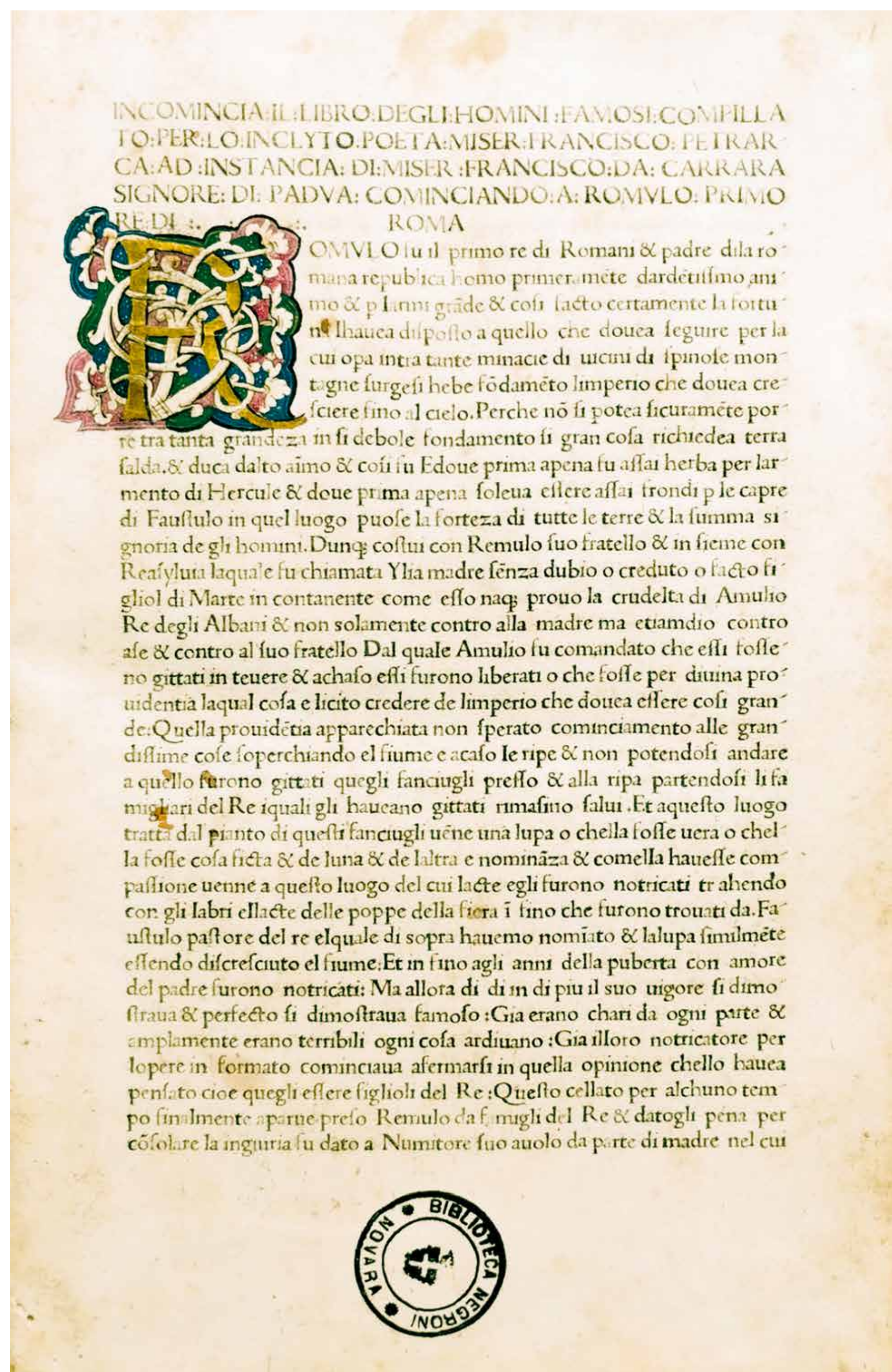
Non abbondanti come quelle giuridiche e teologiche, ma sempre rilevanti, erano le edizioni dei testi di medicina, con opere dei classici (Ippocrate e Galeno) e dei medici arabi, come i celebri Mesue (vecchio e giovane) e con la produzione di erbari, che la stampa rese sempre più efficaci corredandoli di immagini di piante e diffondendone la conoscenza anche presso i non letterati, tramite le traduzioni nelle lingue volgari. Allo studio di questa tipologia di materiali è stato dedicato un progetto specifico (MAT-MED in *Transit. The Transforming Knowledge of Healing Plants*, condotto da Sabrina Minuzzi con finanziamento Marie Curie Global), che ha sviluppato anche un database apposito (MatMed Readers, ovvero lettori di materia medica: <https://data.cerl.org/matmed/_search>) per raccogliere e studiare le note di lettura come quelle che si trovano abbondantissime nell'esemplare novarese.

Tecniche e supporti

CARATTERI MOBILI E ILLUSTRAZIONI, CARTA E PERGAMENA

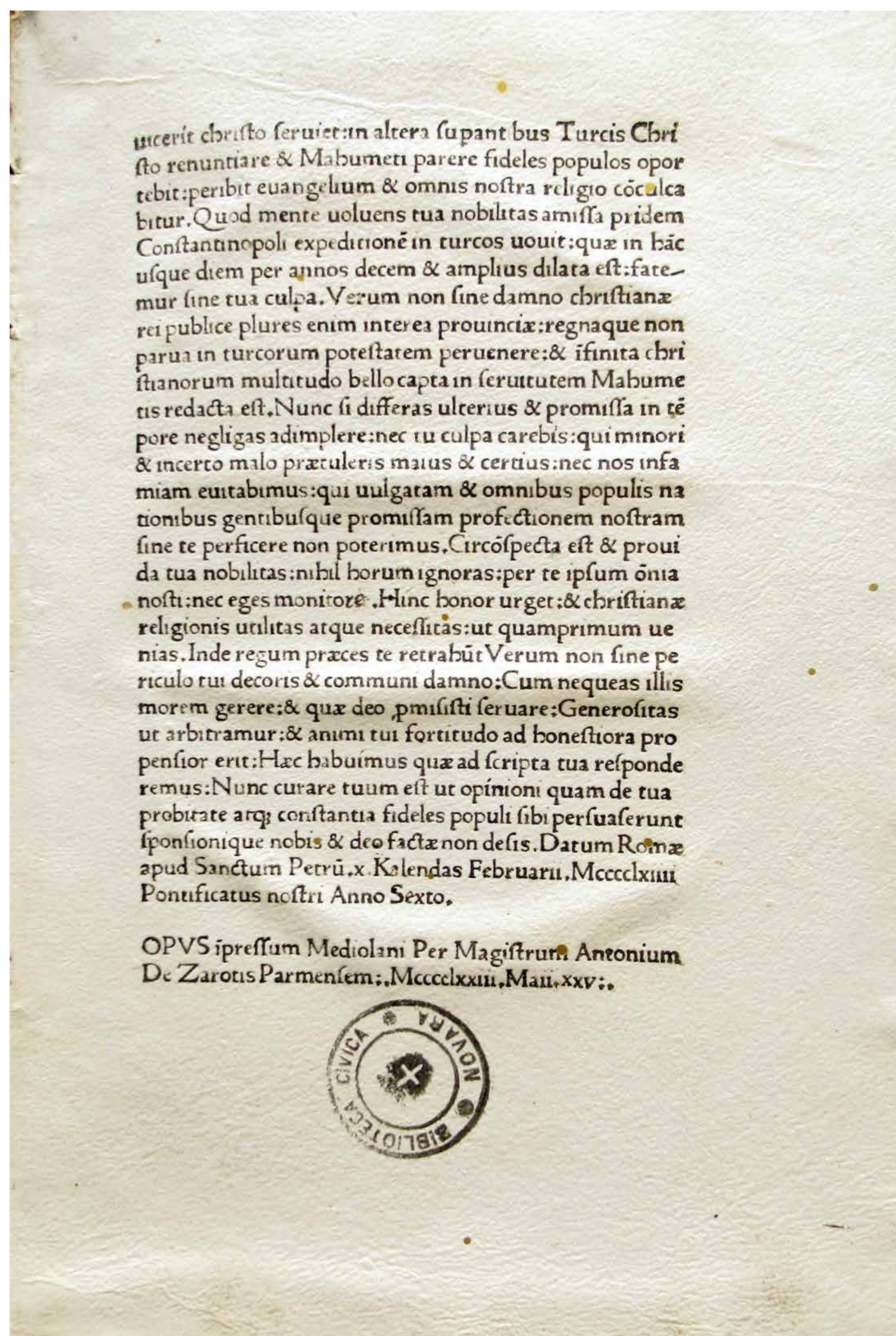
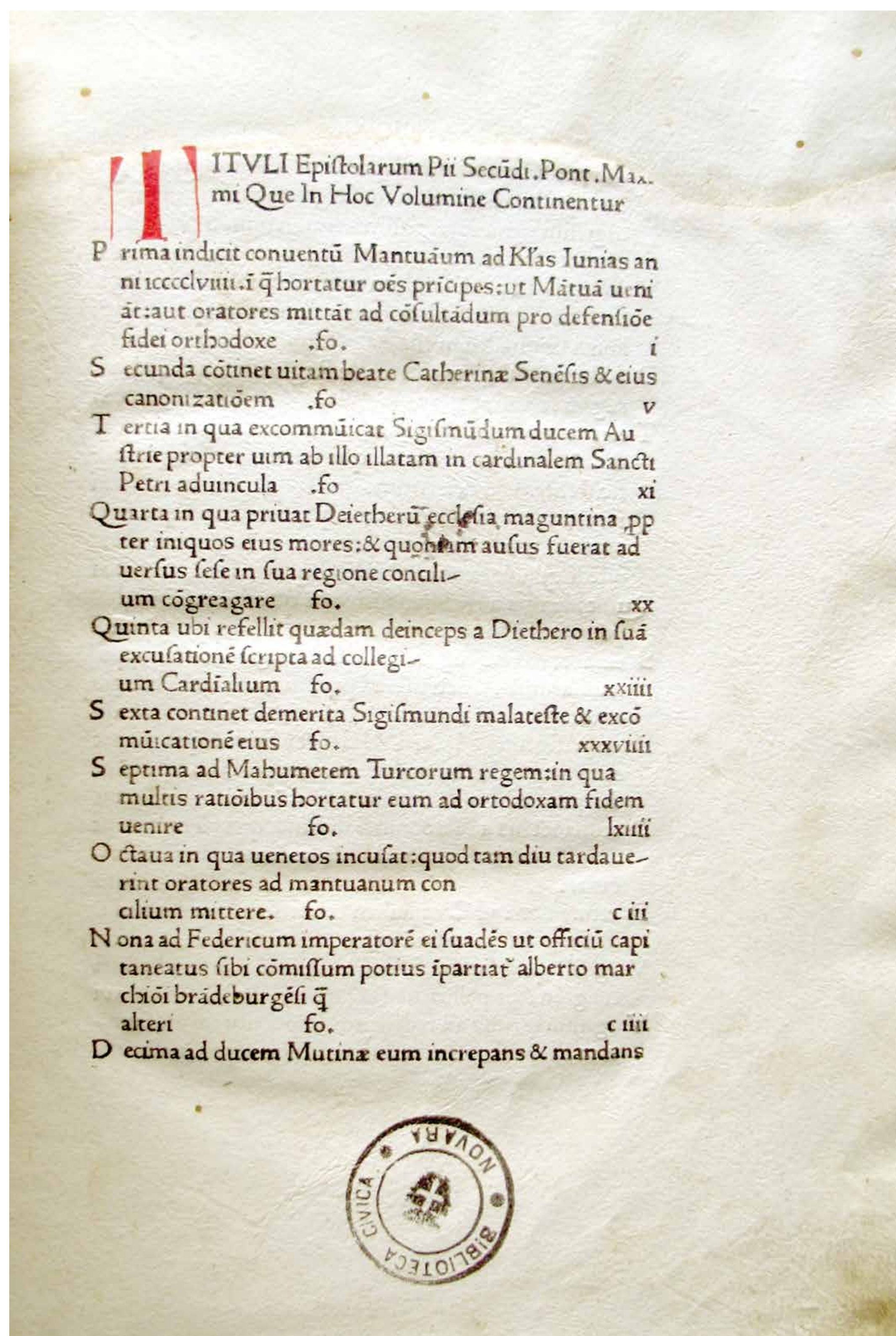
La tipografia si fonda su un principio molto diverso dal libro manoscritto: la combinazione di caratteri mobili di metallo che il compositore può assemblare a piacimento, realizzati incidendo la lettera in rilievo su un punzone di metallo molto resistente come l'acciaio e con fusione di lega di piombo, stagno e antimonio in uno stampo ricavato da una matrice. Quest'invenzione si avvale della messa a punto di due tecniche essenziali: l'adozione del principio del torchio, già in uso per la pigiatura dell'uva, e la produzione di un inchiostro più grasso rispetto a quello utilizzato dai

copisti. La stampa non rappresenta tuttavia una rottura per quanto riguarda la forma del libro. Come i manoscritti, anche i libri a stampa sono costituiti da fascicoli composti da fogli piegati una o più volte, legati insieme cucendoli, infine coperti. La composizione della pagina non muta e i caratteri si ispirano alle scritture già esistenti. La grafia gotica è preferita per i testi religiosi, quelli di diritto e più in generale di studio; quella umanistica per i classici. La carta prende il sopravvento come supporto, ma resta in auge la pergamena per le edizioni più preziose. Il libro fresco di stampa attende ancora interventi manuali: iniziali ornate, miniature, segni d'interpunzione e i commentari che i lettori continuano a scrivere nei grandi margini lasciati in bianco dagli stampatori.



Teologia morale, spiritualità, devozione

La sezione raccoglie edizioni di opere che ricadono nell'ambito latamente religioso in cui si trovano: la vasta rete di relazioni di papa Pio II testimoniata nelle sue epistole; le autorevoli riflessioni teologiche di san Tommaso e quelle teologico-giuridiche di autori contemporanei, tra cui il piemontese Astesano; la mistica di santa Caterina e i precetti per il buon cristiano, nel manuale di frate Cherubino da Siena e nelle prediche di fra' Roberto Caracciolo.

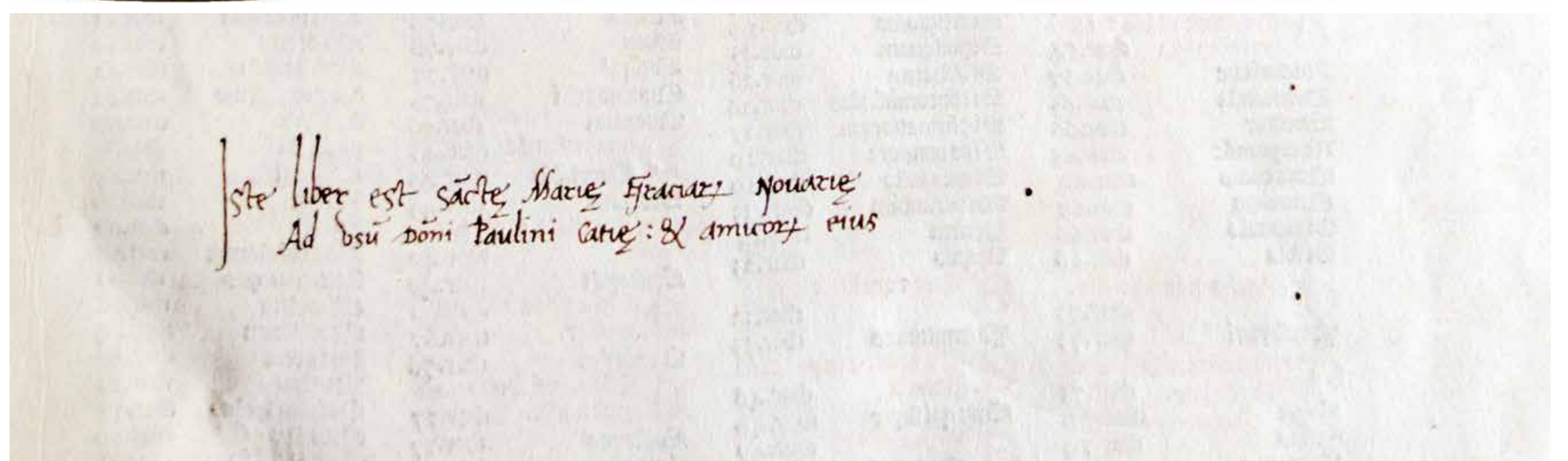
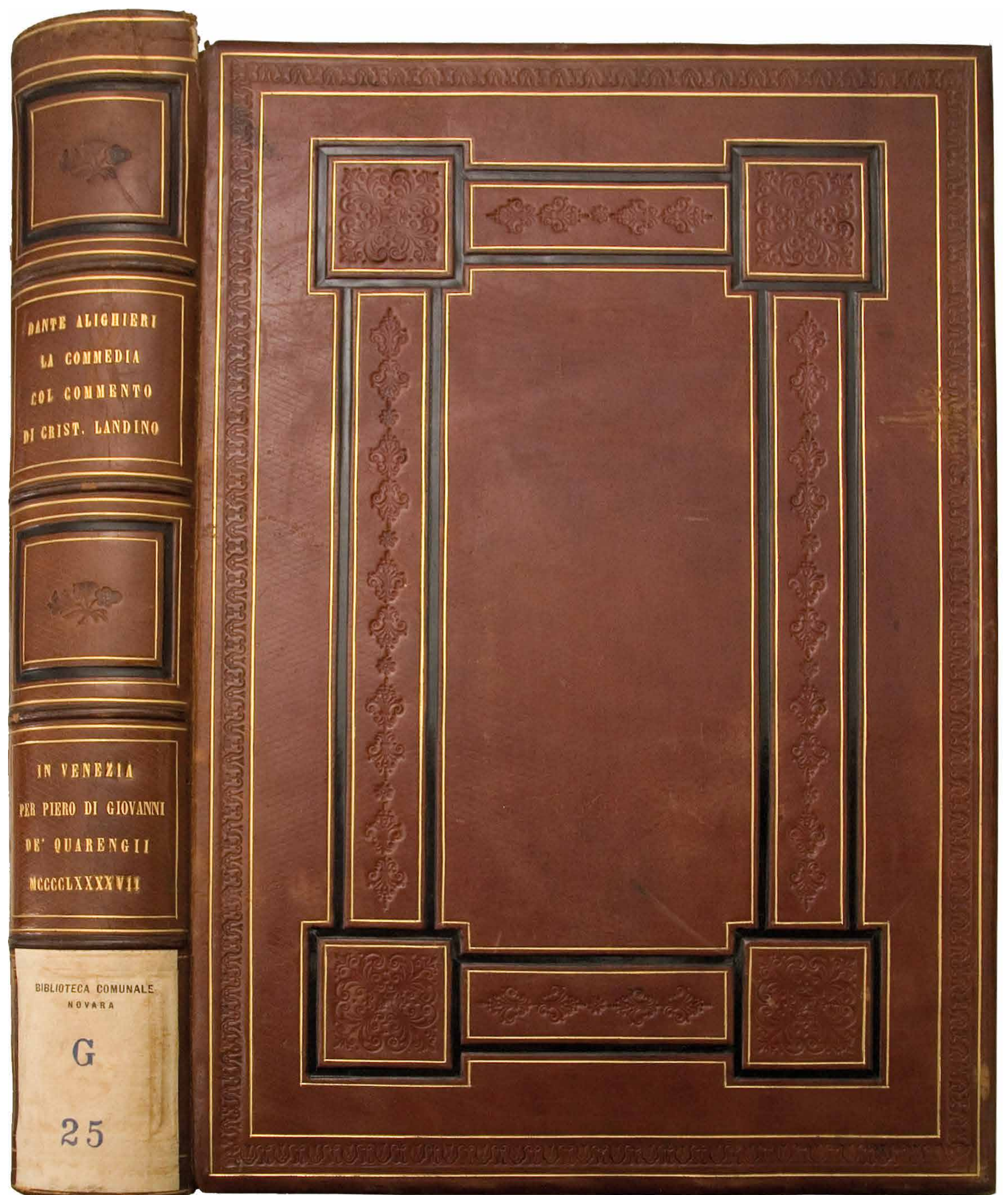


Un esemplare della *princeps* delle epistole di Pio II, il papa umanista già testimone della vendita della prima Bibbia a stampa (Pio II [Enea Silvio Piccolomini], *Epistolæ in pontificatu editæ*. Milano: Antonio Zarotto, 1473. ISTC ip00724000; MEI 02148524: H 13).

Fuori dal libro: note di possesso e legature

GLI INCUNABOLI NOVARESI

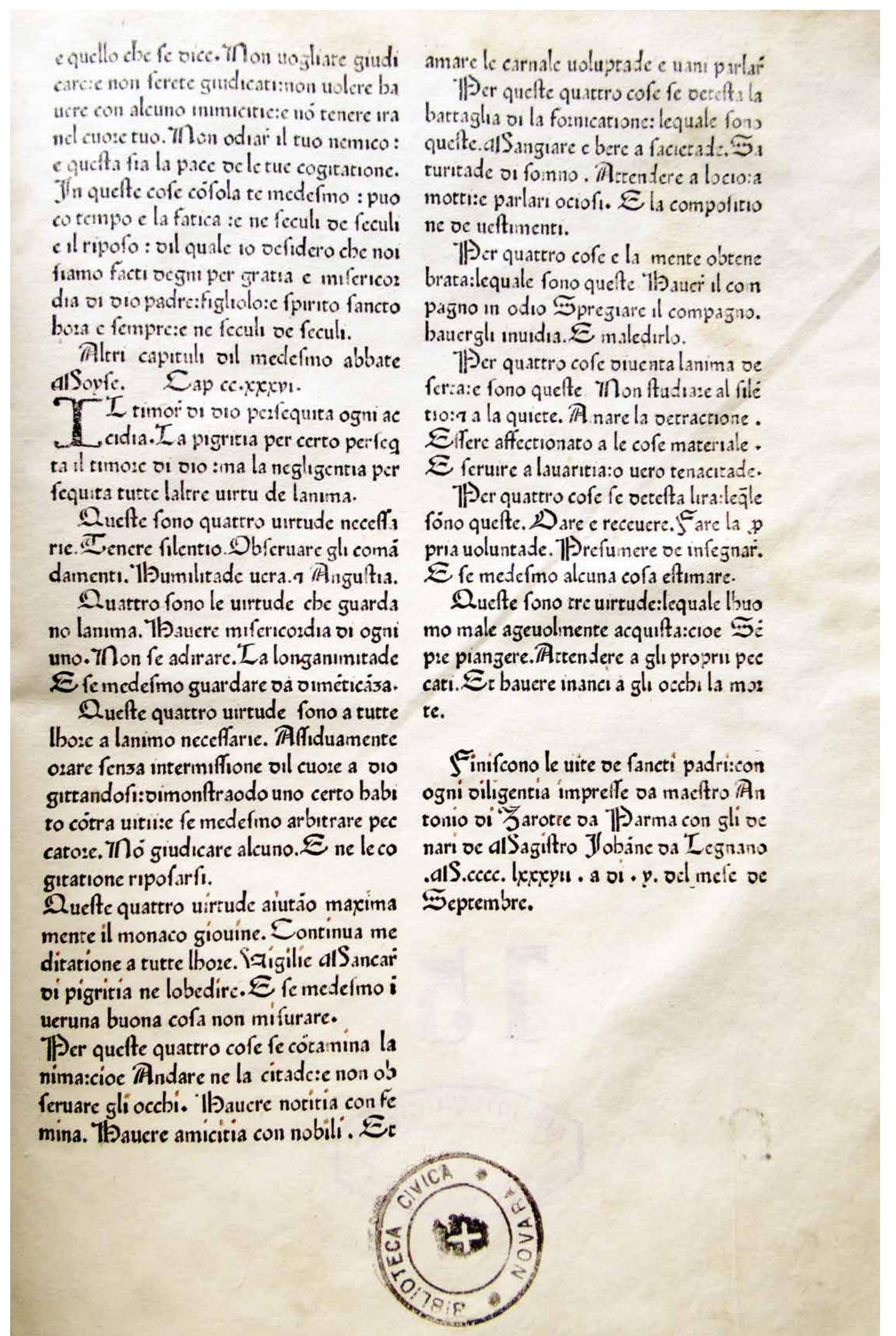
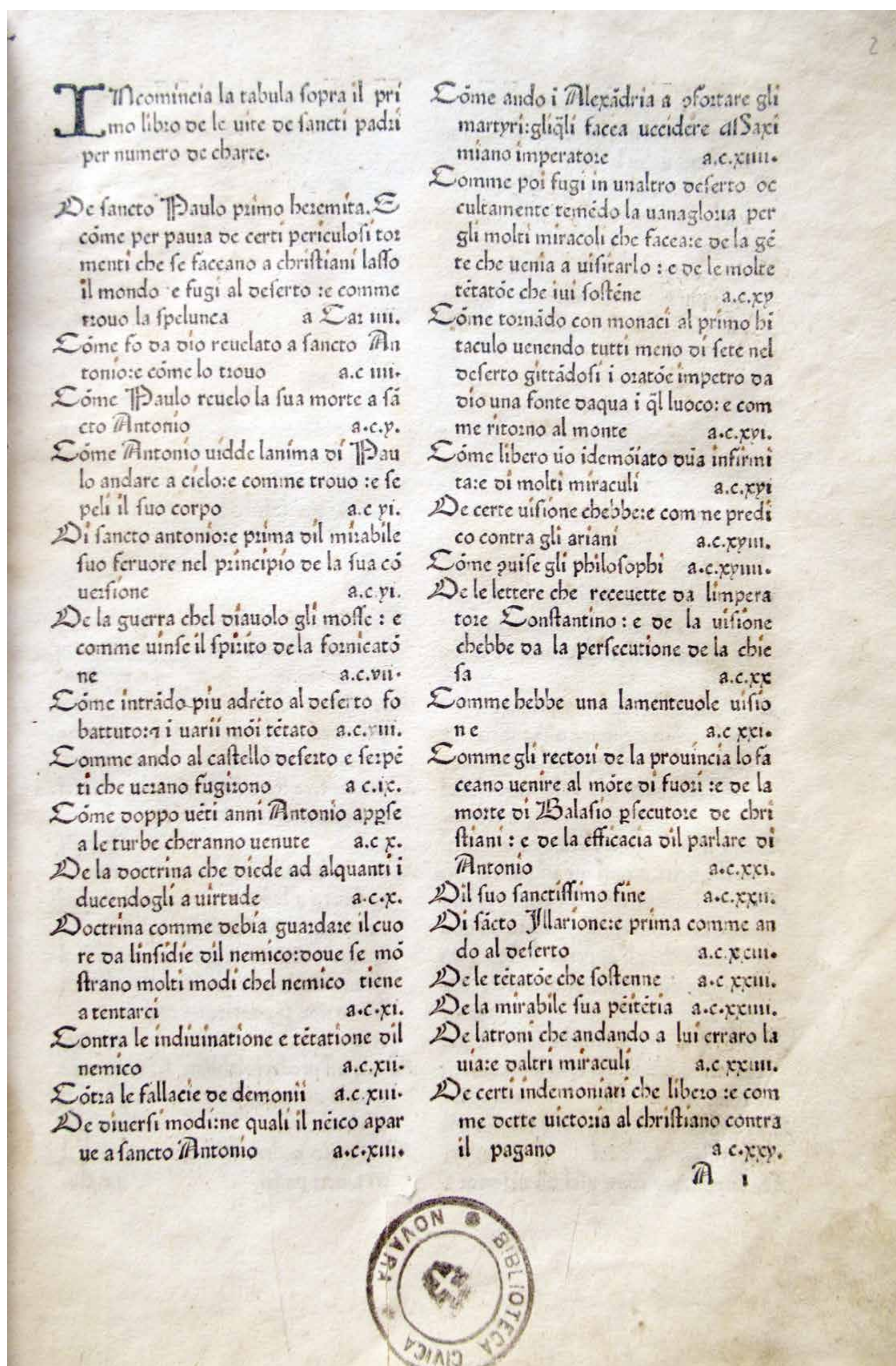
Nella collezione della Biblioteca Civica Negroni alcuni elementi esterni al testo, come note manoscritte dei possessori o tipologie di rilegature (o legature), ci svelano la storia degli incunaboli e i viaggi che hanno fatto da un luogo a un altro. L'arte di riunire i vari fascicoli di un'opera a stampa per costituire il volume e dargli una veste elegante e duratura si basa sull'utilizzo di due piatti (che oggi chiameremmo prima e quarta di copertina) e di un dorso, rivestiti con coperte



(copertine) di pelle, carta decorata o stoffa, il tutto tenuto insieme da cerniere e collegato ai fascicoli da fogli detti di guardia o risguardi. I fascicoli vengono a loro volta uniti e rinforzati con nervature attorno a cui passano i fili della cucitura e vengono protetti alla testa e alla base da un capitello di stoffa, come avviene anche oggi per le edizioni con rilegatura rigida. I materiali delle coperte possono essere di varia natura, dalle assi di legno per le edizioni più grandi e importanti fino al cartone e alla pergamena.

Volgarizzamenti e letteratura popolare

I quattro esemplari qui riuniti rappresentano casi ben diversi di testi accessibili anche a chi non aveva studiato latino: dal testo comunque assai impegnativo della *Città di Dio* di sant'Agostino, in questo esemplare ornato da miniature di squisita fattura, a un volume di sapere e produzione schiettamente popolari, i sonetti di Franco e Pulci. Nel mezzo si trovano raccolte di biografie illustri: quella erroneamente attribuita a Petrarca e la traduzione di Domenico Cavalca delle *Vite dei Padri della Chiesa* di san Girolamo.



Uno dei pochi esemplari della traduzione italiana delle *Vitae Patrum*, proposte nel Trecento come esempi di vita (San Girolamo, *La vita dei santi padri*, trad. Domenico Cavalca [et al.]. [Milano]: Antonio Zarotto per Giovanni da Legnano, 1487. ISTC ih00229000; MEI 02148641: H 18).

Evoluzione e rivoluzione

LA TRASFORMAZIONE DEL LIBRO

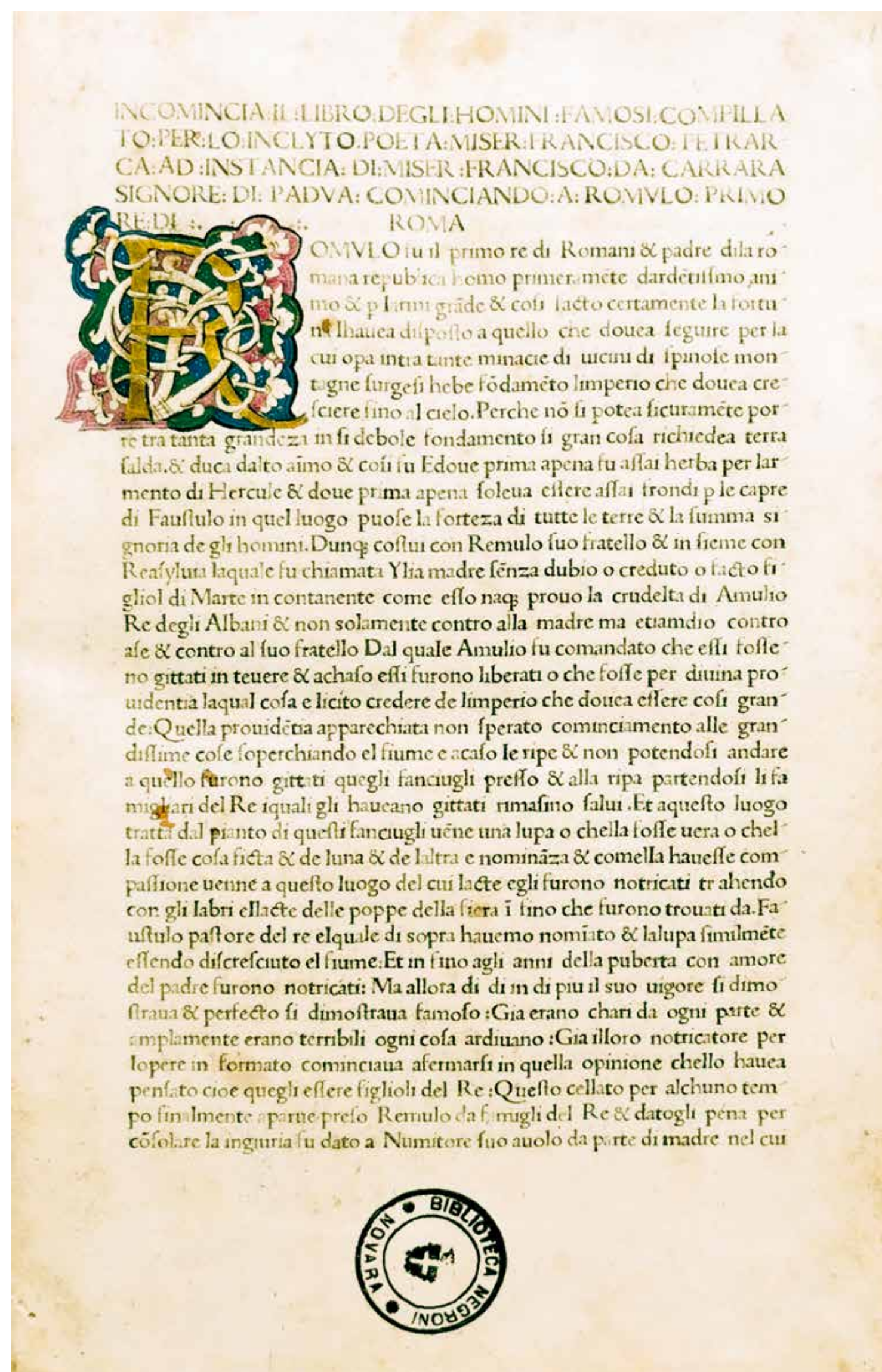
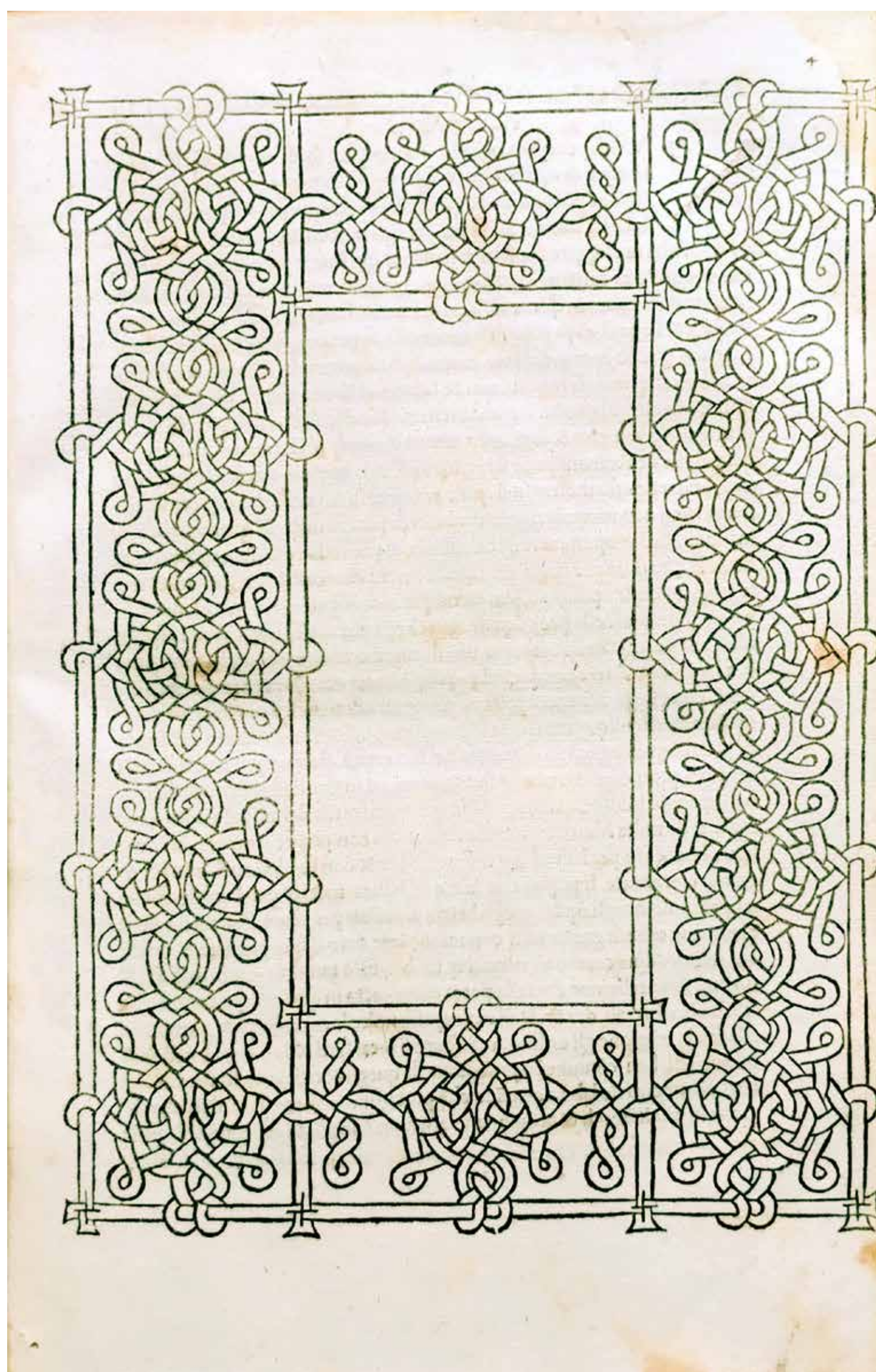
La comparsa del corsivo dentro il cuore tenuto in mano da santa Caterina, nella celebre xilografia impressa da Aldo Manuzio, nel 1500, venne significativamente a chiudere il secolo con un'ennesima innovazione tipografica che, insieme alle altre introdotte nei decenni precedenti, avrebbero portato alla nascita di un libro nuovo. Manuzio in ciò fu geniale: sarebbe tuttavia un errore attribuire a lui tutte le trasformazioni del libro. Queste si devono all'opera di decine di attori



diversi che, lavorando a distanza gli uni dagli altri ma guardandosi e influenzandosi a vicenda, fecero evolvere il libro. Ai primi del Cinquecento il libro aveva un aspetto in gran parte nuovo: si apriva con una pagina prima inesistente, dove un titolo chiaro denunciava l'opera o le opere contenute, dichiarando il nome dell'autore e a volta anche il nome di una figura che prima non c'era: l'editore. Un disegno complesso, fatto di simboli e corredato da motti, cominciò a essere usato per mostrare l'opera di questo nuovo attore, commerciale e culturale insieme, appunto l'editore.

Iniziali ornate, caratteri speciali, illustrazioni

La sezione tiene insieme esemplari di edizioni che si segnalano, tra l'altro, per esemplificare avanzamenti delle tecniche di stampa, in particolare quelle utilizzate per riprodurre immagini ed elementi decorativi, xilografia e incisione. Sono raccolti qui esemplari di alcune edizioni celeberrime insieme ad altri meno conosciuti. Poco nota, e tanto più interessante, è un'edizione della traduzione italiana del *De viris illustribus* di Petrarca in cui eleganti cornici xilografiche sono inserite per accogliere i ritratti dei biografati che un artista avrebbe dovuto completare, così come un miniatore ha completato l'iniziale. Ben nota è l'edizione della *Commedia* realizzata nel 1481 a Firenze, qui mostrata insieme ad altri tre esemplari che fanno apprezzare l'evoluzione del testo, dall'edizione senza commento a quella commentata e ampiamente illustrata. Famoso il *Liber Chronicarum*, noto per il corredo di illustrazioni di grande qualità. Celeberrima è infine la raccolta delle epistole di santa Caterina, contenente la xilografia in cui per la prima volta comparve il carattere corsivo.



A sinistra, una delle pagine incorniciate con eleganti xilografie e lasciate in bianco per ospitare il profilo degli illustri biografati (Francesco Petrarca, *Il libro degli uomini famosi*, traduzione italiana di Donato degli Albanzani. Poiano: Felice Antiquario e Innocente Ziletti, 1476. ISTC ip00415000; MEI 02148521: G 34). A destra, incipit con capolettera miniata.